



BORGOGNA
MANAGEMENT CONSULTING

Management Consulting

**La disciplina della
successione
internazionale.
Vantaggi e criticità**



**INTERNATIONAL
WILLS**

Last will

Management Consulting nasce da una convinzione forte all'interno di Borgogna | The House of Mind: è indispensabile essere veloci ad anticipare i cambiamenti e comunque ad adattarsi ad essi. La nostra inesauribile capacità di apprendere ci permette di essere sempre competitivi e all'avanguardia.

Il tema della successione internazionale, negli ultimi anni sta diventando sempre più centrale nella gestione della pianificazione successoria. È necessario però, prima di entrare nel merito della materia, offrire una visione generale della materia.

La successione ereditaria, che viene aperta nel luogo dell'ultimo domicilio del defunto, trasferisce diritti ed obblighi dal defunto al successore. Le tipologie sono due:

a *titolo universale* grazie alla quale l'erede subentra nella totalità delle posizioni giuridiche soggettive, attive e passive del defunto, che non si estinguono con la morte;

a *titolo particolare* attraverso la quale il successore, detto legatario, subentra solo in uno o più rapporti patrimoniali, determinati, dal defunto.

Si parla poi di *successione testamentaria*, quando il defunto tramite il testamento, dispone il trasferimento dei propri rapporti, a seguito della sua morte.

La *successione è legittima*, in mancanza di un testamento. In tal caso la legge individua gli eredi e assegna loro la quota spettante di patrimonio.

La *successione necessaria*, che non può essere considerata una vera e propria successione, individua i diritti e la quota di eredità riservati a specifici soggetti, detti legittimari, che vengono individuati dalla legge.



BORGOGNA
MANAGEMENT CONSULTING

Fatte queste premesse, possiamo cominciare ad analizzare la disciplina della successione internazionale. La materia è stata interessata in questi anni in sede UE da numerosi interventi legislativi, complice anche la necessità di armonizzare il diritto interno con quello comunitario. Gli scambi economici e la libera circolazione dei cittadini hanno creato spesso difficoltà nell'individuazione della legge da applicare, nel caso in cui un nostro concittadino muoia all'estero.

Oggi, per fortuna, le criticità si sono considerevolmente ridimensionate per effetto degli interventi normativi del Legislatore europeo, che ha introdotto una disciplina armonica per tutti gli Stati UE, scegliendo la strada del Regolamento, in modo da poter essere prontamente recepita dal legislatore interno.



Cosa accadrebbe ad un cittadino italiano, se al momento della morte, si dovesse trovare all'estero o se comunque dovesse avere legami economici o patrimoniali con più di un Paese?

In questi casi si applicano le norme sulla successione internazionale, settore regolato anche da interventi delle istituzioni europee, tra i quali ricordiamo il Regolamento UE n. 650/2012, che ad oggi è la principale fonte di riferimento. Per le materie non disciplinate dal Regolamento viene applicata nel nostro paese la Legge 218/95 e le successive modifiche.

Per potere aprire una successione internazionale è necessario che sussistano profili di internazionalità. I legami con gli altri Paesi che vengono presi in considerazione sono:

- a) il defunto, residente in Italia, con cittadinanza estera;**
- b) il defunto, con cittadinanza italiana, ma residente all'estero;**
- c) Il luogo dove sono collocati i beni del defunto.**

Facciamo un esempio; potrebbe accadere che un cittadino italiano muoia, lasciando in eredità un proprio immobile in Francia, al figlio che vive in Germania. In una situazione di questo tipo in mancanza di una normativa unica sorgerebbero sicuramente dei problemi.



Prima dell'entrata in vigore del Regolamento UE n. 650/2012, in casi del genere era necessario applicare la legge di ciascuno degli Stati coinvolti nei rapporti successori. L'introduzione del Regolamento, ha eliminato l'onere di applicare le disposizioni previste da ordinamenti diversi, con l'effetto di semplificare il sistema, riducendo allo stesso tempo spese e conflitti. Ad eccezione della Danimarca, il Regolamento viene applicato in tutta l'UE, sia per le successioni testamentarie che per quelle legittime.

Il Regolamento, è intervenuto su alcuni aspetti della materia, soprattutto in tema di giurisdizione. Infatti, la normativa ha stabilito che la competenza a decidere sull'intera successione è degli organi giurisdizionali del paese in cui il defunto aveva la residenza abituale al momento della morte. E' indifferente che questo sia di un Paese dell'UE o un Paese terzo. Prima del suo decesso, il titolare del patrimonio può stabilire che la legge applicabile sarà quella del suo Paese di origine. Un cittadino europeo, può anche escludere la giurisdizione del luogo in cui risiede. Il Regolamento garantisce che le sentenze emesse in uno Stato dell'UE siano riconosciute in tutta la comunità. Il Regolamento produce effetti rispetto alle successioni aperte al 17 agosto 2015.



BORGOGNA
MANAGEMENT CONSULTING



Il certificato successorio europeo è un atto, emesso dall'autorità che si occupa della successione che consente di far valere la propria posizione giuridica in ogni Stato europeo.

Può essere utilizzato dagli eredi, dai legatari, dagli esecutori testamentari o amministratori dell'eredità che hanno necessità di far valere la loro qualità in un altro Stato Ue. Tramite il certificato potranno così esercitare i loro diritti di eredi o legatari, nonché i loro poteri come esecutori testamentari o amministratori dell'eredità.